



Brigaglia, Manlio (2004) *Presentazione*. In: *Da Olbìa ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, p. 14-15. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6027/>

Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi
Olbia, 12-14 Maggio 1994

a cura di
ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI

**e
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



Pubblicazione del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

27.1

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

© Copyright EDES
Editrice Democratica Sarda
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari
Tel. 079.231314

Stampa Tipografia T.A.S.
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734
SASSARI

Anno 2004

Presentazione

Questi tre volumi raccolgono gli atti di un convegno del maggio 1994 che si propose ambiziosamente di ripercorrere la storia bi(tri)millenaria di Olbia. O, meglio, la storia di una ancora inesplorata sequenza di abitati, insediati tutti nell'area in fondo al grande golfo dominato dalla mole dantesca di Tavolara: abitati che, quasi sulle stesse zolle di terreno, nacquero, diedero asilo ad una popolazione, crebbero e spesso scomparvero declinando fuori della storia, per rinascere come d'improvviso, ogni volta con altra gente e altro nome. Questo voleva significare quel titolo dato al convegno: da Olbia ad Olbia non si sposta solo l'accento, si spostano i secoli e si sposta il destino degli uomini.

Non vorrei dire cosa inesatta: ma scorrendo l'elenco delle relazioni e degli interventi viene subito da pensare che mai, nella vicenda recente degli studi sardi, si è dedicato ad una città un convegno di così vasto impegno. E non è una mera coincidenza: in realtà lo sviluppo eccezionale del centro gallurese nella seconda metà del Novecento è di per se stesso un emozionante caso di studio. Non è facile immaginare (e dire) quanto della storia passata è filtrata attraverso gli anni sino a influenzare questi che viviamo, la presente stagione e il boom di lei. Ma è certo che il recupero del passato è sempre un ricostituente forte per vivere il presente, anzi per prepararsi al futuro.

Tre volumi, per ben oltre che mille pagine, costituiscono di per sé una introduzione ricca e suggestiva alla conoscenza della storia di una città a suo modo misteriosa come Olbia. Dico "misteriosa" senza alcuna intenzione retorica: è un fatto che, come altre città sarde ma in una misura più vasta, Olbia è stata non una ma almeno tre città. Come minimo, c'è la città di fondazione, a qualunque popolo la si debba ascrivere, che arriva a congiungersi con la città romana (a quel momento l'antica Olbia è già diventata Ùlbia, Òlbia) e dura fino al declino della Roma post-imperiale: uno sprofondare lento nelle onde della storia lunga, un bradisismo di rovine e memorie che non ha nulla da invidiare a quegli abbassamenti del terreno di costa che hanno sommerso altre città sarde. Viene, dopo il "buco nero" dell'Alto Medioevo, in cui però traluce la presenza di una Fausianè (Pausania, Fausiana), la Civita giudicale, luogo di transito e di attività modeste ma già capaci di far gola ai dirimpettai toscani: è di qui che Ugolino-Nino Visconti comincia a conoscere la Gallura da cui poi prenderà il nome. Terza città, la Terranova-Tarrandà che ricompare, dopo un'altra inter-

ruzione lunga che sembra da collocarsi al momento della grande crisi della egemonia spagnola nel Mediterraneo, e prende a svilupparsi lentamente sul bordo di un golfo facile agli interramenti e forse non altrettanto comodo agli approdi. Da questa Terranova nasce l'Olbia moderna (la restituzione dell'antico nome, si sa, è un'invenzione della passione romanistica del ventennio fascista, datata 1939), che si può correttamente considerare una reale continuazione della Terranova di fine età moderna solo sino ai recenti anni Sessanta.

Forse negli ultimi quarant'anni è nata un'altra Olbia ancora: che stavolta sovrappone il suo perimetro nucleare a quello della città immediatamente precedente, ma nello stesso tempo vi aggiunge una serie di "appendici" edilizie la cui forza trasformatrice non solo del tessuto urbanistico ma della stessa composizione sociale della città va di pari passo con le radicali intrusioni-integrazioni di nuove microetnie e con le grandi svolte operate nella destinazione d'uso dell'intero corpo urbano.

Questa lunga vicenda (2500 anni di storia di una città mediterranea, recitava il sottotitolo del convegno) è ora in molta parte ricostruita, reinterpretata e nuovamente raccontata nei tre volumi che seguono. Sembrerà una battuta, ma se Olbia vuol dire "felice", felice davvero la città che può ripercorrere con strumenti di così efficiente funzionalità e di tanto rigore filologico il proprio passato lontano e, in parte, anche il passato più vicino. E più felice ancora se da questo aumento di saperi vorrà trarre corrette linee di guida al proprio prompente sviluppo.

MANLIO BRIGAGLIA